

Ella, che è del luogo, saprà benissimo a quante divergenze, dopo incredibili lentezze, questa impresa diede luogo. La provincia, dal suo canto, forse non prese subito la via più sicura e più spedita; poichè venne dapprima nel proposito di rompere il contratto mediante la rescissione forzata in base dell'articolo 340 della legge sui lavori pubblici; malgrado qualche dubbio sollevata dal Ministero, in relazione specialmente alla procedura tenuta.

Il Consiglio di Stato non l'approvò; e suggerì di tenere invece l'altra via, più sicura e più facile, di applicare l'articolo 345 della legge dei lavori pubblici; cioè la risoluzione facoltativa col compenso del decimo.

La provincia si attenne al parere del Consiglio di Stato, e addì 29 aprile ultimo scorso decise infatti di risolvere in questa forma il contratto: il Ministero, che già era in quell'ordine di idee, ha subito aderito.

Per conseguenza, ora non si attende che la liquidazione dei conti con l'impresa uscente; e si attende altresì, come il Ministero ha sollecitato, il nuovo progetto per le opere rimanenti, il quale deve essere compilato a cura dell'ufficio tecnico provinciale.

Attesa l'importanza di quest'opera, il cui ritardo ormai comincia ad essere soverchio, il Ministero terrà dietro con assiduità ai lavori e non trascurerà nulla per affrettarne il compimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Cermenati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CERMENATI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della risposta che egli mi ha dato, e che mi assicura che da parte del Ministero dei lavori pubblici la pratica sarà condotta con ogni sollecitudine, anche per riguadagnare il molto tempo che si è perduto.

Se è stata poco fortunata, come l'onorevole Dari ha detto, la esecuzione dei lavori e l'amministrazione provinciale non sempre l'ha imboccata bene a questo riguardo, come del pari l'onorevole sottosegretario ha rilevato, certo è che ormai da troppi anni si agita la questione della strada Bellano-Taceno! È da un trentennio, onorevoli colleghi, che tale strada è argomento di progetti, di discussioni, di controversie, e persino di competizioni elettorali, e che la pratica relativa si trascina, fra interminabili vicende burocratiche, da Como a Roma, con qualche sosta a Milano, e viceversa.

Eppure si tratta di una strada importantissima, votata dal Parlamento fino dal

1881, e che figura anche tra quelle cui si riferiscono i *Provvedimenti per la esecuzione di varie opere pubbliche*, che la Camera discuterà domani. Ed è da augurarsi che sia una buona volta portata a compimento, ancora perchè è una bella e pittoresca strada, che si svolge tra superbi panorami, e con arduo tracciato s'insinua tra rupi e passa sopra burroni, così che potrà dare dei punti a qualcuna fra le più celebrate vie alpestri della Svizzera vicina, tanto di moda, e fin troppo decantata, fra coloro che ignorano, od ostentano di non conoscere, le bellezze di casa nostra.

E l'augurio sgorga tanto più caldo, in quanto apparisce sempre più urgente la necessità di mettere in comunicazione, mediante un'ampia via carrozzabile, la zona valsassinese, che fa centro ai ridenti paesi di Taceno e Margno, con Bellano, e però con la ferrovia elettrica che passa da questa importante, lavoratrice borgata, e mette capo alla Valtellina da una parte (e, speriamo, tra brevi anni allo Spluga) e dall'altra a Lecco, donde si diramano le tre grandi linee ferroviarie verso Milano, verso Bergamo e verso Como.

I paesi della così detta « Alta Valsassina » non possono oggi comunicare con Bellano se non attraverso mulattiere e scorciate assai ripide, malagevoli, e nei lunghi mesi invernali pericolose: attraverso quelle stesse antiche vie, che nei tempi andati praticavano le soldatesche, le quali, dalle nordiche confrade, valicando le mal vietate Alpi e Prealpi, e mettendo prima a soquadro la Valsassina, scendevano a saccheggiare ed apprestare i pingui castelli lombardi.

Ora è tempo, dopo mezzo secolo di vita italiana, dopo che lanzichenecchi e croati vennero relegati tra i personaggi delle vetuste leggende, è tempo che quei patriottici e laboriosi comuni della mia Valsassina, ove fervono aspirazioni ed ardori di modernità, abbiano una valida arteria che li allacci ai centri cittadini; una comoda via che faciliti la discesa da quei comuni di ciò che è frutto delle industrie locali, per dare ad esse più largo e più remunerativo sviluppo; e che faciliti l'ascesa, entro quella valle ricca di storiche memorie e di naturali splendori, assieme ad ogni portato e ad ogni manifestazione del progresso civile ed industriale, a quanti amano conoscere *de visu* gli angoli meno noti, ma più interessanti, lasciatemelo dire, del nostro « bel paese ».